Anno IV. TORINO Lunedì 21 MARZO 1870. Num. 80.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L. 22 12 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 9 4 50; Svizzera e Roma » 36 18 10. Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. — Francia 48 25 13; Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17; Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) 82 42 22. Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (1) La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.

TORINO, 21 MARZO 1870.

Il pareggio in un anno.

Se v'ha un idea felice ed un proposito degno di lode è quello, del signor Quintino Sella, di effettuare il pareggio dei bilanci in un anno, sterpando così dalla radice il più grave dei nostri mali.

E in ciò appunto si diversifica quel ministro da tutti i suoi antecessori, i quali, come lui, accattavano, vendevano, taglieggiavano, facevano cioè operazioni i cui risultamenti si neutralizzavano, poichè i danari ricavati dalle nuove tasse andavano a rimpire i vani lasciati dalle rendite ed a pagare gl'interessi dei nuovi debiti.

È verissimo che s'imposero nuove tasse e si aggravarono considerabilmente le antiche dal Governo italiano. Si aggravarono anzi tanto che molte non si pagano e v'ha qualche centinaio di milioni di arretrato. Verissimo altresì che si diminuirono le spese di amministrazione. Ma ciò poco approda, essendo contemporaneamente le spese intangibili salite da 320 a 670 milioni. E questo fu un gran malanno, non solo perchè si accrebbe enormemente il bilancio passivo, ma perchè molti capitali, invece di venire investiti nell'opera feconda dell'agricoltura e dell'industria, si consumarono improduttivamente.

Sicuramente il piano testè assoggettato al Parlamento lascia un campo amplissimo alla censura. Esso dimostra nel suo autore un grande sforzo di volontà, un concetto generico giusto del bisogno maggiore del nostro stato, piuttosto che un genio inventivo, una consumata esperienza, una mente vasta che possa considerare le quistioni sotto i loro moltiformi aspetti e prevedere le lontane conseguenze dei provvedimenti governativi. In ciò, crediamo, sono tutti d'accordo.

Parrebbe quindi che il voto generale dovrebbe essere di secondare l'intenzione altamente commendevole del Governo di ternare il più presto possibile le finanze nello stato normale, pur sostituendo alle proposte difettose od incompiute fatte per ottenere quello scopo, altre più pratiche, più sicure, più consentanee alla esperienza, meno onerose per la popolazione. Invece si oppugna il pensiero stesso del Governo, che è il solo che può ancora condurci a salvezza. Dove mai va a cacciarsi la mania dell'opposizione!

È molto probabile che se il Ministro avesse fatto altrimenti, cioè proposto qua e là qualche milione di economie, espressa la speranza di riscuotere con nuovi provvedimenti qualche somma arretrata, e colpire qualche cespite latente di ricchezza mobile, imposto qualche nuovo decimo alla prediale e del resto confidato nel beneficio del tempo e nella ricchezza inesauribile del suolo italiano, gli si sarebbero cuccati strali da ogni parte, si sarebbe detto che altro non faceva che seguire le orme fallaci de' suoi predecessori e le censure sarebbero state giustissime. Egli invece si propose di affrontare subito e debellare il nemico e si fe carico a lui del suo proposito stesso.

Per troppo in questa parte il successo non corrisponde quasi mai pienamente ai voti. Anche fatti i calcoli più rigorosi, anche dato bando alle fumose illusioni da cui ci lasciammo vincere nei primordii del nostro regno, sarebbe temerario il dire che arriveremmo sicuramente alla meta nel tempo prefisso di un anno, che il Parlamento non si separerebbe prima di avere approvato tutte le proposte della legge sul pareggio e le altre che non ammettono dilazione, come i bilanci del 1870 e 1871, che infine non sorgessero nuove spese di ordine in quantità maggiore delle previste. Ma almeno facciamo di ottenere l'intento, non dilunghiamo il segno per atto della nostra volontà medesima. Sarebbe un inescusabile errore.

Poichè, oltre il danno materiale provenuto dalla lentezza, dalla tardità dei rimedi, riusciti per quel motivo in gran parte inefficaci, danno che si compendia nell'eccessivo sviluppo del bilancio delle finanze, abbiamo dovuto soggiacere ad altri di non minore rilievo. E primieramente si è scossa grandemente la fiducia della nazione nelle proprie forze, nell'ufficio delle sue istituzioni politiche, e per poco nei vantaggi attesi dal nostro risorgimento, dalla pacifica nostra rivoluzione, benchè e forse perchè questa ci ha costato assai meno sacrifizi di denaro e di sangue che non alle altre nazioni civili, la cui unificazione, indipendenza e libertà non si potè avere che coi secoli e con immensi disastri.

Le declamazioni furibonde di un partito contro la monarchia costituzionale, le diatribe velenose di un altro, che odia profondamente la rivoluzione italiana, non avrebbero fatto breccia fra le nostre popolazioni, le quali al postutto sono positive, se non avessero avuto per alleate l'improvvidenza, la debolezza, l'infingardaggine dei nostri reggitori, troppo spesso secondate dalle passioni e dall'inerzia stessa dei legislatori. Quindi l'apatia e lo scoraggiamento dei cittadini, le elezioni dovute al dispetto, la colpevole astensione dall'esercizio dei diritti politici in altri.

Il male che si teme cagiona talvolta maggiore affanno che non quello che è già accaduto. Se sin dal principio si fosse seriamente provveduto, e misurata tutta l'estensione della piaga che ci corrode, e curata, essa non sarebbe divenuta sì grave. Ora perchè vorremo con nuovi indugii renderla più grave ancora?

Per dare un esempio, il duca di Mignano crede che si siano sprecati da 300 milioni per la sola viziosa amministrazione della guerra. Altri crederà per avventura quella cifra esagerata, altri che non raggiunga neppur essa la verità, ma ciò che niuno contesta, neppure più i giornali militari e gli ufficiali generali, che furono già al potere, è che con riduzioni e riforme si possano ottenere notabilissimi risparmii. Ora se sin dal principio, invece di infanare a secco sull'aumento del naviglio di guerra, sulla necessità di spendere, e sempre spendere per l'esercito le cui brillanti qualità e servizii resi al paese niuno contesta, ma che vuolsi ridurre ai mezzi pecuniarii di cui possiamo disporre, si fosse atteso alle riforme predette, non si parlerebbe probabilmente di accrescere ancora di un ventesimo l'imposta prediale e di far un nuovo acatto di ottanta milioni.

Volete ottenere cento? ingegnatevi di ottenere cencinquanta. Non temiate di ottenere più di ciò che desiderate. Se invece non vi proponete che cento, potete essere sicuri che i vostri desiderii non saranno soddisfatti. Per dare nel segno ponete la mira più alto. E niuno può predire lo svolgimento economico che produrrebbe in Italia l'assetto delle finanze. Il credito rialzato, la fiducia rinata, cessato la paura perpetua dei proprietarii di vedere peggiorata la loro condizione, farebbe sì che si applicherebbero i risparmii alla industria, si bonificherebbero i terreni e sorgerebbe insomma una nuova èra di prosperità pel paese, il quale non attende che un po' di stabilità e di sicurezza.

E la nazione, liberata finalmente dall'incubo del disavanzo e posta con ciò anzi nella possibilità di scemare alcuna delle tasse che inceppano maggiormente la produzione, potrà intendere alle riforme cui attende con tanta ansietà nella sua legislazione e ne' suoi ordinamenti amministrativi, e che invano si può sperare di veder compiute finchè non sia ottenuto o sia molto vicino ad ottenersi il pareggio dei bilanci.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5517) in data del 13 febbraio, che autorizza la frazione di Trivisa a tenere le proprie vendite separate da quelle del rimanente del comune di Codogna.

2. **Un regio decreto** (n. 5553) in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Menaggio pel 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** in data del 13 marzo, che istituisce presso il Ministero delle finanze una Commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie amministrazioni dello Stato. Essa è composta delle seguenti persone:

Pescatore Mauro Gonato avv. Isacco, deputato al Parlamento nazionale, presidente.

Finali comm. avv. Gaspare, consigliere della Corte dei Conti, vice-presidente.

Mezzanotte Raffaele, deputato al Parlamento nazionale.

Tenani Giovanni Battista, deputato al Parlamento nazionale.

Rocco Baldassa comm. Vincenzo, ispettore generale nel Ministero delle finanze.

Santi cav. Michele, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Ottonelli cav. Leopoldo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Corbetta cav. Carlo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Pesci cav. Vittorio, ispettore del tesoro in disponibilità.

Taranto Arturo, applicato nel Ministero delle finanze, segretario.

Cronaca Cittadina

— **L'Esposizione** *per iniziativa privata.*

Elenco n. 44 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Municipio di Mortara, azioni 2 — Ghilia Giuseppe, notaio, 5 — Costamagna Luigi, negoziante, 1 — Costamagna Giovanni, id., 1 — Andreis Rosa, 1 — Barbera Clotilde, 1 — Martano Onorato, fumista, 1 — Duca di Sartirana, 5 — Quarelli Alessandro, 2 — Sella e Comp., 3 — Brun C. L. fratelli, 1 — Micono Giuseppe, 1 — Micono Anna, 1 — Rapelli Francesco, 1 — Rapelli Margherita, 1 — I. M. Turin Boer, 1 — Priotti Giovanni, 5 Bertinetti Luigi, 1 — Zacchero Giovanni, 1 — Durio Giuseppe e Comp., 1 — Manè fratelli, 1 — Berta Carlo, Caffè Cavour, 1 — E. Vercellino e Ramello Domenico, 1 — Della Rocca, generale d'armata, 1 — Aloisio Michele, 1 — Masnero Andrea, serragliere, 1 — Bellatti Giovanni, 1 — Bessone Battista, 1 — Valabrega Eucchia, 1 — Pietro Zucchi, 1 — Bosco Giuseppe, Abbadia di Stura, 1 — Bosco Anna, id., 1 — Bosco Antonio, id., 1 — Sella Giovanni, 1 — Cavaglia Scipione, id., 1 — Montorfano Francesco, 1 — Ferrero Emilia, Trattoria Vercelli, 2 — Camino Fortunata, id., 1 — Poccardi Giuseppe, 4 — Poccardi Pietro, 1 — Poccardi Giovanni, 1 — Poccardi Antonio, 1 — Poccardi Francesco, 1 — Macchi Antonio, seconda sottoscrizione, 3 — Gojtre Giacinto, Caffè ferrovia Ciriè, 2 — Gojtre Carlotta, id., 1 — Bevilaqua Carlo, droghiere, 1 — Bevilaqua Camilla, 1 — Penna Giuseppe, calzolaio, 1 — Sottocornolo Giovanni, 3 — Sottocornolo Margherita, 1 — Lucini Achille, seconda sottoscrizione, 1 — Albar Gandenzio, 10 — Giacoma Stefano, Caffè Ciriè, 1 — Giacoma Anna, id., 1 — Santi Francesco, di Collegno, 1 — Barbera Felice, 1 — Mogna e Abrate, 5 — Gargan Emanuele, tappezziere, 1.

Totale dell'elenco 44, azioni 102.

— **Carnovale di Torino 1870.** — *Società Gianduja e Gran Bogo.* — Rendiconti.

SOCIETA' GIANDUJA.

Rendiconto.

Entrata.

Da S. M. il Re	L.	3,000 »
Dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta	»	2,000 »
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	300 »
Da S. A. R. la Duchessa di Genova	»	200 »
Dal Gran Magistero Ordine Mauriziano	»	300 »
Dal Municipio di Torino	»	5,000 »
Dalla Società del Dazio Consumo appaltato	»	4,000 »
Dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia	»	2,000 »
Dal Ministero agricoltura, industria e commercio	»	1,000 »
Dal Consiglio Provinciale	»	1,000 »
Sottoscrizione pubblica	»	18,513 50
Dritto esatto per i posti alla Fiera	»	4,723 10
Dalla ferrovia di Ciriè	»	300 »
Dagli esercenti la *Taverna di Londra*	»	650 »
Rimanenza in cassa (1869)	»	9 15
Totale entrata	L.	42,705 25

Uscita.

Addobbi ed apparecchi d'illuminazione delle piazze e vie	L.	13,500 »
Spese speciali alla Fiera	»	2,300 »
Quota di Gianduja per il palco della Giandujeide e Bogorama	»	3,000 »
Bandiere d'onore, premi in oggetti e danaro, Consolazioni	»	3,178 »
Premi enologici (macchine agrarie) ed acquisto cassetta vini per premi	»	1,989 »
Musiche civili e militari (servizio copisteria e costumi)	»	1,125 »
Carri per le mascherate e fiammata, postiglioni, ecc.	»	2,612 »
Marcia delle fiaccole, fiammata del Carnovale e fuochi d'artifizio	»	4,500 »
Corsa dei Barberi ed altri spettacoli (Guillaume L. 2,000, ecc.)	»	5,160 »
Stampati e pubblicazioni (cartelloni, catalogbi, avvisi e circolari)	»	2,730 »
Personale d'ufficio, inservienti, gratificazioni, mancie e spese d'ufficio	»	1,800 »
Spese diverse (piccole note)	»	591 »
Totale uscita	L.	42,725 »

Bilancio.

Entrata	L.	42,795 85
Uscita	»	42,725 »
Resta fondo di cassa	L.	70 85

Beneficenza

Entrata

26,371 Biglietti d'ingresso in Piazza Statuto	L.	13,685 50
Introiti diversi nei giorni 24 e 25 febbraio	»	2,534 »
1,960 Biglietti da L. 10 e L. 5 alla Giandujeide	»	13,410 »
Introiti degli steccati nel giorno 26 febbraio	»	11,688 95
Sottoscrizioni nelle casse di Piazza Vittorio ed oblazioni	»	2,418 85
Totale	L.	42,536 80

Uscita

Steccati, palchi ed opere diverse in Piazza Statuto	L.	1,000 »
Premi e consolazioni vinti alla Tombola	»	7,788 20
Costruzione del palco e steccati per la Giandujeide	»	16,500 »
Intelaramento e pittura dei scenari	»	1,125 »
Costumi, comparse, attrezzi	»	3,820 »
Affitto sedie e spese diverse	»	1,912 »
Totale	L.	37,545 20

Bilancio

Entrata	L.	42,536 80
Uscita	»	37,545 20
Resto	L.	4,991 60

Se le circostanze e certi imprenditori non avessero reso impossibile la ripetizione della *Giandujeide*, in cui tutto l'incasso sarebbe stato prodotto netto, immenso utile ne avrebbero ricavato i nostri istituti di beneficenza. Non loro mancava certo l'inesauribile buona volontà delle generose persone e benemerite Società che sempre sono state pronte a lenire le sofferenze dei poveri.

Oggi però si mandano

al Ricovero	L.	1,100 »
Id. Cottolengo	»	1,100 »
Id. Artigianelli	»	1,100 »
Alla madre ed alla vedova dell'operaio Marcone	»	791 60

Totale uguale L. 4,991 60 = 4,991 60

Palazzo Carignano, marzo 1870.

Gianduja.

GRAN BOGO

Tombola di Beneficenza.

Le opere chiamate a concorrere alla Tombola che ebbe luogo in Piazza Castello nei due ultimi giorni di Carnovale, per aver fatto in tempo utile la rispettiva domanda e adempiuto le condizioni prescritte dalla Commissione, furono otto. Il prodotto totale della Tombola fu di L. 20,327 40

Tale somma venne ripartita fra le dette opere, in proporzione del valore degli oggetti da esse dati in seguito alla stima fattane da due periti giurati, cioè:

All'Istituto del Buon Pastore	L.	3,251 57
Id. delle Figlie dei Militari	»	1,659 30
Al R. Ricovero di Mendicità	»	1,931 92
Alla Società cooperativa	»	5,037 33
All'Ospizio della Sacra Famiglia	»	1,543 21
Alle Scuole infantili	»	2,646 96
All'Ospizio della Concezione	»	1,211 51
Al Collegio degli Artigianelli	»	3,045 60
Totale eguale	L.	20,327 40

Bogorama

Il prodotto dell'entrata nei due ultimi giorni di Carnovale fu di	L.	7,819 80
Replica a richiesta generale nelle prime 5 sere di quaresima	»	6,494 40
	L.	14,314 20
NB. Deducendo dalla le spese straordinarie delle cinque suddette sere in	L.	6,494 40 814 20
Rimangono	L.	5,680 20
Prodotto come sopra	»	7,819 80
Totale prodotto netto	L.	13,500 »

La quale somma, in seguito al riparto deliberato in adunanza generale del Gran Bogo la sera delli 16 marzo, fu distribuita alle opere qui sotto indicate cioè:

Al Cottolengo	L.	4,000 »
Al R. Ricovero di Mendicità	»	2,500 »
Al Collegio degli Artigianelli	»	2,500 »
All'Ospizio della Concezione	»	1,500 »
Al laboratorio delle figlie povere	»	1,000 »
All'Asilo dei Lattanti	»	1,000 »
All'Istituto delle Figlie Militari	»	1,000 »
Totale eguale	L.	13,500 »

Alle spese ascendenti in complesso alla somma di lire 300 65, si è sopperito con una sottoscrizione aperta nel Circolo degli Artisti, col concorso delle opere che furono chiamate alla Tombola in proporzione del benefizio ottenuto, con altre diverse largizioni e colle anzidette L. 814 20.

Riassunto generale del prodotto

Tombola	L.	20,327 40
Bogorama	»	14,314 20
Totale	L.	34,641 60

Il gran Bogo.

— **Società Dante Alighieri.** — Un pubblico di già discretamente numeroso assisteva ieri, domenica, alla seduta di questa Società.

Erano all'ordine del giorno diversi temi, i quali stuz-

zicavano la curiosità e destavano l'interesse anche ai più ritrosi.

Il socio prof. Molineri lesse un suo dotto e spiritoso lavoro intitolato: *Un alchimista del secolo XV*, e descrisse la storia di un povero ed illuso visionario, che corre dietro alla pietra filosofale, e non giunge in ultimo che a trovare lo sconforto e la pazzia.

Il signor Molineri è certo uno dei giovani più dotti della nostra città, e noi siamo persuasi che quando egli vorrà convincerne un pubblico più vasto che non sia quello della Società Dante Alighieri, troverà non solo degli amici ed applauditori, ma anche dei sinceri e nuovi ammiratori.

Il socio avv. Faldella lesse un suo lavoro dal titolo: *Garibaldi ed i suoi due romanzi*. Non parlò che della *Clelia*, il primo dei due racconti dell'illustre generale, ed al fine del suo dire riscosse egli pure molti applausi. Alla domenica ventura sul tema del socio Faldella si farà pubblica discussione.

Terminò la seduta una lettura del socio Nasi, tra i più giovani della Società, ma anche tra i più distinti.

Il suo tema era modesto; egli favellò dei romanzi di Giulio Carcano, e lo fece con garbo e dimostrando profonda conoscenza dei libri di cui discorse, primo dovere e primo merito in un critico, e specialmente in un giovane.

Siamo lieti di questo risvegliarsi della gioventù alle discipline letterarie, alle lotte di studio e di ingegno.

Godiamo annunziare che altri nuovi e pregevoli lavori verranno nelle venienti sedute lette alla Società Dante Alighieri, e fra questi uno del socio Edoardo Brizio.

Questo giovine nostro concittadino, dotato di egregie doti d'ingegno e di cuore, ottenne due anni fa il posto governativo alla scuola archeologica di Pompei. Per due anni egli visse tra quei ruderi dissotterrati della città leggendaria studiando, studiando sempre.

Ritornato in questi dì, e per breve tempo, nella sua città natale, darà ai suoi amici dei primi anni e dei primi studi ed ai frequentatori della *Dante Alighieri* un saggio di quel che possa un forte ingegno nudrito a buoni studi.

E noi lo stiamo attendendo con viva premura.

Un Teatro. — Questa sera al teatro Gerbino si rappresenta per la prima volta ed a beneficio dell'attore Belli-Blanes, il dramma di Sardou: *Patria*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 marzo 1870.

Virginio Ippolito, d'anni 40, di Maresglia, comproprietario e disegnatore del giornale *Il Fischietto* — Scoffone Caterina nata Zanotti, id. 50, di Perosa Canavese, commessa di negozio — Bellone Luigi, id. 46, di Coiro, mugnaio — Capello Vincenzo, id. 44, di Torino, negoziante orefice — Mascarino Angela nata Cerruti, id. 28, di Calliano (Asti), sarta — Cerrato Angela nata Ferrero, id. 71, di Bobbio della Torre, sarta — Ministero Domenico, id. 92, di Giroletto, proprietario — Verna Francesca Maria nata Cavatorta, id. 34, di Sommariva Bosco — Fornica Vincenza nata Fornaresio, id. 69, di S. Mauro — Celarino Margherita nata Badoni, id. 78, di Mombaruzzo, lavandaia — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 marzo 1870.

Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 marzo 1870.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6	740,2	+ 4,1	5,7	93	SE debole	q. sereno
9 p.	740,5	+ 6,2	6,2	86	SO debole	sereno
12	740,1	+ 9,2	4,8	51	SO debole	sereno
3 p.	738,1	+ 13,7	4,0	37	SO debole	sereno
6 p.	738,2	+ 12,4	4,3	43	S debole	sereno
9 p.	739,0	+ 9,5	4,5	51	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 4,1, massima + 14,4

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 21 + 1,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)
22 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 21 — passaggio al meridiano, ore 12 26 — tramonto, ore 6 31.

Nascere della **Luna**, — —.

Passaggio al meridiano, ore 1 37 matt.

Tramonto, ore 9 30 matt.

Giorno della Luna 21°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sugli articoli del progetto di legge per i feudi veneti.

Vengono accordati alcuni congedi.

CASATO. Parla lungamente in difesa della Commissione e risponde agli argomenti svolti dall'on. Poggi nella seduta di ieri.

Dietro proposta dell'on. Manzoni, appoggiata dal senatore Vigliani, viene rinviato l'art. 4 del progetto ministeriale alla Commissione perchè v'introduca alcune aggiunte.

Si dà lettura dell'art. 5 che viene approvato senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 marzo.

Presidenza del vice-presidente **Pisanelli.**

La seduta è aperta alle 2.

Si procede all'appello nominale per la nomina del Commissario del bilancio in surrogazione dell'ex-deputato Lovito.

BIANCHERI entra nell'aula, e va prendere posto al banco della presidenza. L'on. Pisanelli lo bacia e gli cede il posto. Il Biancheri ringrazia la Camera della prova di fiducia che gli ha data. Spera serbarsi sempre degno della prova di benevolenza, e richiama l'attenzione della Camera sulle condizioni finanziarie, e spera che essa saprà mostrare insussistenti le accuse pronunziate sul suo conto, studiando con calma e senza passione i progetti finanziari presentati dal ministro delle finanze. *(Applausi).*

PRES. fa dar lettura del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1870 durante il mese d'aprile.

Il progetto ministeriale è così concepito:

« Art. 1. Sino a tutto aprile 1870 il Governo del re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni, del 18 dicembre 1864, n. 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1870, presentato al Parlamento nella tornata del 7 marzo 1870, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. Del pari a tutto aprile suddetto sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che, rispetto alla emissione dei buoni del tesoro e alla riscossione della tassa del macinato, gli furono conferite con gli articoli 2 e 4 della legge del 23 dicembre 1869, n. 5395. »

La Commissione propone il seguente emendamento al terzo capoverso dell'art. 1:

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita. »

PRES. L'on. Billia ha la parola sulla discussione generale.

BILLIA. Il progetto dell'esercizio provvisorio costituisce un atto di approvazione verso il Ministero stesso.

Ed è questa fiducia che la Camera non può concedere all'attuale Gabinetto.

Il progetto di legge sui provvedimenti pel pareggio del bilancio presentato dal Ministero è una specie di pieno potere chiesto alla Camera.

Il piano dell'on. Sella ricondurrebbe il paese al punto di partenza.

Cita varii fatti per provare come nell'amministrazione vi sia vero spreco di denari, nè si curino le economie. E basti per tutto ricordare come si continuino ancora ad appaltare stampati col 7 0/0 di ribasso, mentrechè tipografie di Milano proposero per gli stessi lavori il 30 0/0 di ribasso. Ricorda pure che al Ministero della guerra furono pur date commissioni di chepi sopra un dato modello che si credeva di cuoio, ed era invece di cartone. Giunta la merce, si richiese il modello protestando, ma il modello era precisamente di cartone. Ciò prova la mancanza assoluta di controllo e l'irregolarità con cui procede l'amministrazione.

Il sistema di economia proposto dal Governo sulle amministrazioni civili, dà un complesso di 9 milioni.

Egli propone di togliere le spese di rappresentanza ai prefetti, e che consistono in feste da ballo, pranzi.

La è strana cosa assegnar sommo per pranzi e balli nel momento in cui si tolgono gli assegnamenti ai teatri che pur tornavano a decoro dell'arte.

Trova che sul ministero degli esteri si potrebbe facilmente delle somme senza mutare le cose, ma soltanto il nome. Basterebbe chiamare l'ambasciatore col titolo d'incaricato d'affari, per risparmiar grosse somme *(Mormorio a destra)*.

Propugna l'abolizione delle guardie di sicurezza pubblica, le quali non servono ad altro che a menomare la pubblica sicurezza.

Basterebbe affidare questo servizio ai comuni, i quali servendosi delle loro sorveglianti, e delle somme stabilite nel loro bilancio appunto per la sicurezza pubblica potrebbero sopperirvi senza aumento di spesa.

La sicurezza pubblica, può dare allo Stato un'economia di 6 milioni, ed a tale scopo presenta un progetto di legge per modificazione all'attuale sistema di sicurezza pubblica. *(Ilarità prolungata).*

Altra economia si può ottenere nell'amministrazione delle carceri giudiziarie quando si allargasse la cerchia della libertà provvisoria.

Queste economie ammonterebbero a 27 milioni. Rimarrebbero quindi allo scoperto 83 milioni, tenendo per base la cifra di 110 milioni dal Ministero come *deficit* passivo.

In quanto all'armamento nazionale, propongo la soppressione della guardia nazionale.

Veniamo al bilancio dell'istruzione pubblica. Lodo la idea di sopprimere le facoltà che non hanno numero di scolari otto volte superiore ai professori, ed io anzi lo porterei a dodici.

Il nostro difetto è di essere troppo pochi e di avere troppi avvocati *(Ilarità)*. Io vorrei soppresso l'insegnamento obbligatorio del greco e del latino *(Ilarità e rumori a destra)*. Ma io chiedo a' miei avversari a che serve il greco ed il latino. Chi è fra di essi che dopo averlo per molti anni studiato, si sentirebbe la grado di salire alla tribuna a pronunciare un discorso in greco o in latino? *(Ilarità)*. Chi vuole, lo studii, ma non a spese dello Stato.

Vorrei che l'economia ottenuta dalla soppressione di queste scuole di greco e di latino, si destinassero alla istruzione primaria.

In quanto al Ministero di grazia e giustizia, lodevole è l'idea di una Corte di Cassazione unica, non però dividendola in sezioni.

In quanto alla legge sulla stampa essa stabilisce una responsabilità fittizia, colpendo i gerenti nella persona e non nella borsa. Ed io credendo che anche da questa legge le finanze possono trarne vantaggio, presento un progetto di legge sulla libertà della stampa. *(Movimenti).*

Presenta altro progetto di legge per riconoscere alla proprietà letteraria il carattere di proprietà.

Al paese non si chiedano grandi sacrizzi, è necessario dare un esempio di moralità, ed è perciò che presenta proposta con la quale tutti gli impiegati d'ordini governativi e di pubblici stabilimenti che sono dispensati cessino dal percepire il loro stipendio durante il tempo in cui sono aperte le Camere *(Rumori a destra)*.

E per ora basti delle economie, parliamo alle imposte.

Presenta un progetto di legge col quale è estesa in tutta l'Italia la patente austriaca del 1816 sulla percezione dell'imposta che è ancora vigente in Lombardia. Un po' di giustizia per tutti.

Il ministro delle finanze ebbe torto di voler dare ai comuni molti proventi, caricandoli di nuovi pesi.

Vuole regolato il lotto in modo da non esporre lo Stato a gravi perdite come sarebbesi avverato se fossero usciti i noti dodici numeri del papa. Questi avrebbero costato allo Stato ben 110 milioni.

Crede ingiusto voler percepire la tassa di ricchezza mobile sui premi dei prestiti dei comuni.

Propone pure sia mantenuta l'imposta allo stato attuale a quegli impiegati che hanno uno stipendio superiore alle 3 mila lire.

Qualche cosa vi è da fare nella dotazione a sugli appannaggi ai principi.

Questi rappresentano 15 milioni che dovrebbero essere tassati dall'imposta della ricchezza mobile che grava sugli altri cittadini.

L'on. Sella che in una solenne occasione pronunciò gravi parole, non può respingere tale proposta.

Con tutto ciò mancherebbero 61 milioni. Accetto l'imposta sull'alcool. Quanto disse il ministro renderebbe 4 milioni.

Trova ingiusto l'aumento sulla tassa degli affari e sugli atti giudiziari.

Ormai comincia a prevalere l'opinione che la giustizia è un monopolio dei ricchi.

Basta ricordare i fatti recenti per dimostrare quanto torni pericoloso un aumento sulla tassa delle vetture.

Ma ora mi accorgo d'aver dimenticato nelle mie cifre 10 milioni, ed il ministro ne ne sarà certamente accorto. Però questi 10 milioni sono appunto quelli da lui provveduti sul macinato e dei quali lascio a lui la responsabilità.

In quanto all'esercito il Ministero propose l'economia di 10 milioni senza toccare l'ordinamento dell'esercito; ebbene aggiungete a questi i 30, proposti da un generale autorevole, e ne avrete 45 *(Ilarità)*. Io ne chiedo 33 milioni all'esercito e 10 alla marina.

Esamina la convenzione con le Banche e dimostra come questa renda illusorio l'altro progetto sulla libertà delle Banche.

Vorrei creare un istituto della garanzia, il quale garantisca il debito del Governo verso la Banca.

La legge per l'incameramento dei beni parrocchiali è, per l'oratore, impolitica ed onerosa. Basti accennare che con questa legge lo Stato avrebbe un clero salariato.

Egli crede che parte del denaro che manca allo Stato lo si potrebbe trovare incamerando i beni degli ordini cavallereschi.

I cavalieri e i commendatori non potrebbero al certo dolersene, tanto più che ad essi si lascierebbe il diritto di portare i distintivi, diritto negato agli ordini religiosi soppressi.

Potrebbesi pure incamerare quei beni che alla lista civile sono passivi, e che potrebbero divenire attivi in mano dell'industria privata. Con tali mezzi si provvederebbero i fondi necessari al monte delle garanzie.

Tutte le mie proposte si riassumono nei 14 progetti di legge che presento *(Ilarità)*. Non ridersene certamente coloro che intendono quale sia il dovere del deputato. *(Applausi a sinistra)*.

PRES. L'on. Farini intende interpellare il Ministro dell'interno su un grave fatto.

LANZA (min. dell'interno). L'on. Farini chieda ciò che desidera.

FARINI. Poche ore or sono fu assassinato a Ravenna il generale Escoffier *(Sensazione)*. L'accusato come assassino è un delegato di pubblica sicurezza, già costituito in carcere. Ciò rilevo dal dispaccio ricevuto or ora, come deputato di Ravenna, interesso il Ministro dell'interno a dichiarare ciò che sa, e per parte mia protesto contro l'orribile fatto, che per onore della città non avrebbe mai dovuto accadere.

LANZA. Pur troppo il fatto accennato dall'onorevole Farini è vero. Un dispaccio del prefetto di Ravenna mi annunciava che oggi, poco dopo il mezzogiorno il generale Escoffier fu assassinato nella sua stanza. Un altro dispaccio del sindaco mi annunzia che il delegato di sicurezza, sul quale cadevano gravi sospetti, si confessò autore dell'orrendo delitto.

Ora dirò quali cause abbiano dato luogo all'orribile assassinio. Il generale Escoffier scrisse al Ministero chiedendo che l'ispettore Cattaneo fosse traslocato, non già per ragioni d'immoralità, ma perchè lo credeva troppo debole.

Il Ministero ne ordinò il trasloco a Grosseto. L'ispettore Cattaneo se ne dolse col Ministero, tanto più che in quel tempo erano avvenuti altri traslochi per ragioni meno degne. Egli credevasi accusato dal generale Escoffier di colpe che sapeva di non avere. Il ministro gli scrisse assicurandolo che il suo trasloco non era una punizione, ma una semplice misura d'ordine.

I fatti però provano pur troppo che questo disgraziato impiegato, obbedendo ad un impulso deplorevole, ed in un momento forse d'alienazione, volle vendicarsi del generale Escoffier.

La Camera può facilmente comprendere quale profondo rammarico abbia prodotto nel governo la morte del generale che onorava la nazione e l'esercito.

Il delitto però, per quanto orribile, non ha nulla di cui possa improverarsi la popolazione di Ravenna.

Non fu che l'opera d'uno sciagurato. Per ora null'altro potrei aggiungere. Attendo il rapporto che mi si annunzia spedito oggi stesso.

PRES. Si riprenda la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

MANCINELLI chiede qualche schiarimento al ministro della guerra.

GOVONE (ministro della guerra). Dopo aver ricordato le economie proposte per l'esercito, nella esposizione finanziaria dell'onorevole Sella, dichiara che fino dall'esercizio del 1870, egli si ripromette di economizzare circa 16 milioni.

Respinge l'accusa fatta da taluniche le economie proposte tornino a danno all'esercito. Il soldato rimarrà sotto le armi per minor tempo, soltanto fino a che lo stato delle finanze non sia migliorato.

L'Italia non avrà per questo un minor numero di soldati, ma soltanto questi saranno rimasti minor tempo sotto le armi.

Le economie che la si è proposto attuare fin d'ora, non toccano per nulla l'ordinamento dell'esercito, e se la Camera non approverà le nostre proposte, il suo successore potrà assai difficilmente ridurre le cose al primo stato.

Enumera i varii gruppi di economie coi quali intende ottenere la cifra proposta. Nulla trascura, nè il riassodamento dei carabinieri, nè le armi portatili, nè gli arsenali, nè quant'altro può dare luogo a miglioria e risparmio di spese.

Non ha difficoltà a fare le economie proposte, tanto più che egli non è persuaso che quand'anche sopravvenisse una guerra, l'Italia potesse in oggi mettere in piedi le 21 divisioni del 1866 che costarono in pochi mesi 600 milioni.

Furono già emanati gli ordini relativi per licenziare una classe fino dall'aprile venturo.

Non ne scrisse in bilancio l'economia che ne risulta per non legare il mio successore quando il bilancio non fosse approvato ed io abbandonassi questi banchi.

L'oratore afferma di aver esaminato attentamente l'opuscolo del generale Ricotti, ma crede rilevare varie inesattezze, inesattezze nelle quali l'egregio autore è caduto prendendo a base delle cifre che per un errore della Corte dei conti non erano esatte.

L'oratore conclude assicurando la Camera che l'amministrazione militare merita lode per ciascheduno.

LA MARMORA. Non crederei questo il momento di esaminare le proposte del Ministero della guerra; deploro però fin d'ora le misure prese dal Ministero della guerra di mandare a casa una classe, privando in tal modo l'esercito di buoni sotto-ufficiali. Egli crederebbe miglior misura eliminare tutte le classi che sono sotto le armi.

I 30,000 uomini che egli desidera mandare a casa li tolga con qualche criterio dalle varie classi.

Prega l'on. ministro della guerra ad esaminare questa sua proposta.

CORTE. È dolente che le poche parole pronunziate dall'on. Sanguinetti abbiano offerto occasione di sollevare la grave questione dell'esercito.

Non crede si possa fare nessun appunto alle misure prese dal ministro della guerra per il congedo di una classe, qualora non si voglia ritenere che il numero delle forze conservate non basti ai bisogni del paese.

Prega la Camera a rimettere ogni questione all'epoca in cui si discuteranno le leggi sull'esercito.

AVITABILE presenta un ordine del giorno col quale la Camera, rinviando alla Commissione dei bilanci l'esame delle variazioni proposte dal ministro delle finanze al bilancio del 1870, passa all'ordine del giorno.

NICOTERA dichiara al Ministero a suo nome e a quello dei suoi amici politici che sebbene la sua condotta non sarebbe a giustificarlo, pure si riserva a sollevare la questione di fiducia all'epoca in cui verranno in discussione i progetti di legge presentati dall'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE mette ai voti i due primi capoversi dell'articolo.

Sono approvati.

SELLA ad onta dell'ora tarda non può risparmiarsi dal parlare sul terzo capoverso proposto dalla Commissione, e dimostra la necessità che l'esercizio provvisorio sia accordato sulle basi del bilancio del 70, e non del 69 come vorrebbe la Commissione.

Voci. A domani, a domani.

PRES. interroga la Camera se crede che la presente discussione sia continuata domani.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6.

LA SEDUTA DEL 19

La seduta d'ieri (19) alla Camera italiana va annoverata fra le importanti e memorabili della nostra storia parlamentare.

Il discorso d'un nuovo presidente, l'annunzio di un triste misfatto, una discussione finanziaria, un accapigliarsi di tre o quattro generali, i brillanti nomi dell'esercito, per promuovere e combattere le economie.

Nel discorso dell'onorevole Billia, ci conviene dirlo, troviamo ben a proposito molte delle sue proposte, quelle in ispecie che si riflettono ad economie, e noteremo anzitutto quelle sul ministero degli esteri, sulla guardia nazionale, in parte, sulla rappresentanza ai prefetti, sull'aumento della libertà provvisoria ed altre ancora.

Ma di queste proposte ragioneremo più a lungo ed in articoli speciali.

L'onor. Govone ebbe a difendere il licenziamento della classe 1845 contro gli attacchi del generale Lamarmora, che dimostrò paura non avesse l'esercito a rimaner privo di buoni sott'ufficiali.

L'onor. Corte approvò l'operato del ministro della guerra.

Abbiamo da Firenze che la Corte dei conti ha dovuto in questi giorni registrare alcuni decreti, pei quali vengono istituiti dal Ministero delle finanze 3 uffizii centrali tecnici a Firenze, Torino, Napoli e 68 uffizii provinciali speciali tecnici per la tassa del macinato. Tutto ciò che concerne questa tassa, con tutti i predetti uffizii, è messo nella dipendenza immediata ed assoluta del commendatore Peruzzi.

Da Roma ci scrivono che nel palazzo della Legazione austriaca si fanno preparativi per ricevere l'arciduca Giovanni, il quale è attesa di giorno in giorno in quella capitale. Credesi che il principe austriaco appoggierà ufficiosamente presso il Pontefice le concordi rimostran-

za dei Gabinetti di Vienna e di Parigi intorno all'indirizzo preso dal Concilio e cercherà far prevalere nella Corte papale i consigli di moderazione. (*Corriere di Milano*).

Ci scrivono da Vercelli che una deputazione di cui fa parte il banchiere Levi, si è recata a Firenze per prendere concerti col ministro Sella e sottoporgli alcune osservazioni intorno alla determinazione dei canoni dai corrispondersi dagli utenti delle acque del Canale Cavour (*Id.*).

Il Consiglio provinciale di Milano in sua seduta del 16 corrente ha rigettato la proposta di concorso alla mantenzione del porto di Genova.

A Milano la sera del 18 quella Camera di commercio tenne un'adunanza, nella quale deliberò all'unanimità di appoggiare vivamente ed energicamente l'istanza firmata da molti banchieri e commercianti di quella città, perchè venga abbandonato il progetto di soppressione della Direzione del Debito Pubblico di Milano.

Il generale Domenico Chiodo è morto l'altro ieri alla Spezia. Era nipote di quell'illustre generale che fu presidente del Consiglio del Genio dell'esercito sardo, ministro della guerra nel 1849.

Educato nella Scuola di marina di Genova, seguì poi i corsi compiuti della Scuola politecnica di Parigi, dove molto si distinse. Il Conte di Cavour lo incaricò di studiare un progetto di fortificazioni pel porto della Spezia, ed il suo progetto fu adottato, incaricandolo esso stesso di dirigerne l'esecuzione.

Morì all'età di 47 anni, stimato ed amato da tutti che ebbero la ventura di conoscerlo, rimpianto certo da quanti amano il decoro del paese, come la perdita d'una bella intelligenza e di un uomo altamente benemerito.

CORRIERE DEL MATTINO

La sinistra negò il suffragio alla legge di esercizio provvisorio del bilancio, dopo che il giornale che è in voce di esprimere i concetti e i propositi di quel partito, la *Riforma*, aveva stampato non volersi fare quistione politica di siffatta concessione.

Però crediamo che non tutta la sinistra abbia partecipato a questo voto negativo e che delle 58 palle nere trovate nell'urna, una parte, e forse non tanto piccola, debbasi attribuire a mani di destra.

Comunque sia, dacchè la discussione ed il voto hanno dimostrato che la quistione politica s'era affacciata, il Ministero conviene che consideri come risolvimento della medesima l'avvenuta votazione e la interpreti come una dichiarazione della maggioranza di volere aspettare a giudicare dalla sua ulteriore condotta il Gabinetto, di volerlo aiutare nell'opera, di accettarne finora i principii da esso manifestati come regola del suo governo.

A questa implicita dichiarazione il Ministero non ha che una risposta da dare: ed è quella di far bene.

Il *Monitore* di Bologna riceve da Parma il seguente dispaccio particolare:

« *Parma*, 20 *marzo*.

« Furono spedite grosse squadre di cavalleria nelle campagne di Colorno onde organizzare per istruzioni di sicurezza in vista dell'agitazione manifestatasi contro la tassa sul macinato. Si temono disordini. »

Riceviamo un supplemento al *Ravennate* del 20 marzo 1870, che così parla dell'orribile fatto avvenuto in Ravenna:

« Ieri, verso il mezzogiorno, il generale **Carlo Escoffier** cadeva vittima del più infame assassinio.

« L'ispettore di polizia Pio Cattaneo, di Novi Ligure, il quale da pochi giorni aveva ricevuto l'ordine del suo trasloco mento, assassinò vilmente con due colpi di pistola l'infelice generale nel suo proprio ufficio, e si costituì prigione subito dopo il misfatto.

« La notizia dell'atroce caso si sparse come un baleno per tutta la città, e furono immantinenti chiusi gli uffizi pubblici, sospese le lezioni ed i lavori.

« Descrivere l'immensa commozione dell'intera città, è impossibile. Tutta la popolazione alla nuova dell'inaudito misfatto, si portò innanzi al palazzo di prefettura. — La costernazione ed il più profondo dolore erano scolpiti sul volto dei cittadini — molti avevano gli occhi velati dalle lagrime.

« Era un lutto universale; tutti commossi e profondamente addolorati, compiangevano il prode soldato, il sapiente amministratore, atrocemente assassinato da una mano doppiamente vile ed assassina.

« Tutta la popolazione era compresa d'immensa pietà per la famiglia infelice della povera vittima, era una costernazione indescrivibile. »

Parigi — (Nostra corrispondenza).

18 marzo.

Il sig. Daru, che si proponeva avere tra breve due ambasciatori a Roma, l'uno ordinario e l'altro straordinario, ha per intanto finito di richiamare a Parigi anche il sig. di Banneville, che è qui arrivato quest'oggi latore dei tanto aspettati dispacci dell'Ollonelli.

Vi ha chi crede che il sig. di Banneville, o sotto pretesti di famiglia, o sotto altri più o meno plausibili, si tratterrà a Parigi solo una decina di giorni; altri fanno dipendere invece il suo ritorno, dalla piega che prenderanno le cose nelle interpellanze che si presenteranno lunedì prossimo dalla sinistra al Corpo legislativo: e da quella ancora più pericolosa, che minacciano di prendere le deliberazioni del Concilio a Roma.

Intanto qui tutti s'attendono a sedute importanti alla riapertura nel palazzo Borbone, in cui sull'i signori Forcade e Daverneis, coi pochi altri loro correligionari dell'estrema Archadia, si faranno a raccogliere il celebre *jamais* del signor Rouher contro le buone ragioni economiche, che invocherà la sinistra pel richiamo delle truppe da Civitavecchia, ed anco per una diminuzione di guarnigione nell'Algeria.

La Camera dei deputati di Stuttgard propone al Governo di ridurre la ferma della fanteria ad un anno solo, altrettanto dicasi dell'artiglieria, non ritenendo per due anni sotto le bandiere che la sola cavalleria. Con tali diminuzioni nell'effettivo servizio militare essa spera vedere realizzati importanti economie nel bilancio della guerra.

Che ne dirà il generale Pianell, che minaccia già il buon ministro Govone per avere ridotto da 12 a soli 43 i mesi di effettiva permanenza sotto le rispettive bandiere dei contingenti italiani?

Un terribile scontro di due battelli avvolti nella nebbia ebbe luogo ieri nelle acque della Manica. Vi furono almeno 32 annegati, fra cui diverse donne.

In Ispagna hanno avuto luogo i funerali di Don Enrico di Borbone, chi dice pacificamente, e chi dice colla più viva agitazione e con gravi turbolenze al momento in cui si pronunciarono allarmanti discorsi sulla tomba del medesimo.

Sembra però ormai provato, che il signor duca di Montpensier colla stessa palla, onde ha infranto il cranio di quel principe, ha egualmente spezzata l'amabile corona.

Poichè secondo il codice spagnuolo l'augusto duellante dovrà esso è condannato almeno a cinque o sei anni di esilio da Madrid, o fors'anche alla reclusione. Effetto del duello d'addii dicono i clericali spagnuoli.

L'*Union* di Parigi ha per intanto dimostrato coll'albero genealogico alla mano che i due augusti duellanti erano doppiamente cugini in 4° grado dal lato maschile, ed in sesto grado dal lato femminile. Ed uccidersi come due semplici giornalisti. Oh povero diritto divino!

Quanto al Concilio il Governo provvisorio di Spagna mostra abbastanza buon senso non preoccupandosi neppur punto nè poco delle future deliberazioni dell'ecclesiastica assemblea, e dichiarando atti che l'infallibilità papale non farà che diminuire il prestigio della Corte romana in Ispagna. Esso rifiutossi quindi di mandare alcun ambasciatore al Concilio, come avrebbe voluto fare il Daru. La stessa risposta sembra essere arrivata da Vienna.

Laonde lo stesso Governo francese comincia ad esitare al riguardo, e studiare qualche altro più efficace rimedio.

Tanto più che a prima giunta neppure tutti i membri del Gabinetto francese sembravano d'accordo sul da farsi, e lasciarono al sig. Daru la personale responsabilità delle sue lettere, più o meno cortesemente provocate dal *Times*.

Il signor Raspail, che risvoltosi dalla sua parte, ora malattia incomincia a riacquistare forza, vigore e voce, ha scritto una breve letterina ai suoi elettori di Lione per dare loro segno di vita e ringraziarli tutti quanti dei voti fatti pel ristabilimento di sua salute.

In questa lettera, sebbene repubblicanamente datata da *Arcueil-Cachan*, 24 *ventoso*, *anno 78 della repubblica francese* (15 marzo 1870), sembra smettere la gran parte la sua antica irreconciliabilità, poichè sembra accusare persino gli attuali ministri e molti altri suoi colleghi della Camera di rubargli la privativa dei suoi progetti, e tradurli in pratica durante la sua lunga assenza. Egli esclama infatti:

« Cittadini!

. . . . . .

« Voi avrete potuto valere che i miei progetti non « furono punto inutili, poichè li veggono spesso riprodotti quasi colle identiche parole da altri membri di « me più fortunati.

« Ma che importa l'origine del bene; purchè il bene « si faccia? ed esso si farà, siatene certi; e si farà da « coloro stessi che cominciarono dal combatterlo.

« F. V. Raspail. »

Come vedete anche il fiero Catone francese incomincia a piegare all'apparire dei primi raggi di libertà proclamate dalla sirena Ollivier.

Intorno all'Alemagna (essa pure alquanto agitata per gli affari del Concilio), sorse oggi una voce che sarebbe molto importante e grave se fosse davvero fondata. Dicesi che una nota o lettera del signor Bray, successore del principe Hohenlohe, al signor Daru lasci credere il novello ministro bavarese tutto intento a sventare ed abbassare la preponderanza prussiana nel proprio paese ed a compromettere e modificare il più possibile il sistema militare imposto dalla Prussia alla Baviera; perchè la Francia si disponga a sostenerlo in tale evoluzione.

Aggiungesi perfino, che le interpellanze sulla politica estera verso Roma, dovranno pure estendersi al Reno.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 marzo.

Rasponi prende occasione dalla lettura del verbale della seduta di ieri per rendere omaggio alla memoria del generale Escoffier: e manifesta la profonda e dolorosa impressione provata dalla cittadinanza di Ravenna per il commesso assassinio.

Si prosegue nella discussione dell'esercizio provvisorio.

Martinelli, relatore, combatte la istanza fatta ieri dal ministro Sella onde il bilancio fosse approvato secondo le nuove variazioni introdotte dal Ministero, e non quale venne approvato nel passato dicembre.

Sostiene che non si possono ammettere variazioni finora ignote alla Camera, perchè queste furono proposte pochi giorni sono, e tanto più perchè importano maggiori spese nel dicastero delle finanze.

Lanza espone le ragioni che il Ministero avrebbe per insistere trattandosi dell'andamento del pubblico servizio, ma confidando che la Commissione del bilancio riferirà prontamente sopra le dette variazioni, dichiara di ritirare tale istanza e di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole **Avitabile**, il quale appunto invita la Commissione a sollecitare il suo rapporto.

Dietro tale dichiarazione la Camera approva l'ordine del giorno Avitabile ed approva pure il progetto formulato dalla Giunta.

Bettica, presidente della Commissione del bilancio, dichiara che alcune relazioni si presenteranno nella prossima settimana.

Indi adottansi gli articoli e l'intero progetto con 164 voti contro 58.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 *marzo*.

Pietro Bonaparte è partito iersera per Tours.

Berlino, 20 *marzo*.

Viene smentita l'esistenza della circolare di Bray sull'attitudine della Baviera negli affari tedeschi.

Madrid, 19 *marzo*.

Le Cortes discussero i progetti finanziari.

Gli emendamenti degli unionisti vennero respinti con 123 voti contro 116. La rottura degli unionisti e dei radicali è un fatto compiuto. Durante la discussione, Topete lasciò ostensibilmente il banco ministeriale. Regna grande ansietà per le conseguenze della divisione degli unionisti e dei radicali che fecero la rivoluzione del 1868. Tentasi di riconciliarli.

Parigi, 20 *marzo* (notte).

Il *Francais* considera come sventato l'intrigo reazionario che tendeva d'impedire al Governo di compiere la modificazione costituzionale progettata. Soggiunge che l'Imperatore persiste fermamente nelle decisioni liberali adottate dietro proposta del Gabinetto.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiolini**.
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Seguito della Requisitoria.

Settimo appunto. Si lamenta che fra i corpi di reato non si trovano più le ceneri sequestrate nella soffitta del cav. Genero, già abitata dal Roccetti, e nella soffitta in piazza dello Statuto, abitata dai Giamelli. Quelle ceneri furono consunte e dissipate dai periti negli esperimenti chimici; quegli esperimenti erano necessari, e quindi non si può far colpa ad alcuno se le ceneri non fanno più parte dei corpi di reato.

Ottavo appunto. Si sostiene che Roccetti riceveva per parte dell'Autorità giudiziaria particolari trattamenti in carcere. Tal circostanza fu pienamente esclusa. E se la Banca Nazionale gli accordò qualche sussidio, ella aveva troppo interesse di far arrestare i falsificatori dei suoi biglietti, onde allontanare un danno maggiore che la poteva maggiormente colpire. Chi cerca di allontanare da sè un danno, non fa ingiuria ad alcuno. — Come la Banca Nazionale accordò un premio al maresciallo Blanco per l'arresto del Roccetti, poteva ancheamente accordare premi al Roccetti stesso perchè facesse arrestare altri falsificatori e complici.

Sgraziatamente però il Roccetti ebbe ad abusare dei sussidii accordatigli.

Nono appunto. Dicesi che due onesti impiegati della Banca nazionale furono arrestati sulla indicazione del Roccetti. Non è vero; quegli impiegati non furono tradotti in arresto. Il Roccetti indicò, non si sa se per malizia od in buona fede, due nomi, che corrispondevano a quelli di due impiegati. Emanò ordinanza di cattura; ma il giudice istruttore, facendo uso di quella prudenza che gli fu sempre guida in tutto il corso della istruzione, non fece eseguire precipitosamente l'ordinanza: fece venire a sè i due impiegati, li interrogò, e dalle franche risposte essendosi convinto della loro innocenza, o meglio avendo compreso che i nomi indicati dal Roccetti non riguardavano nè punto nè poco i due impiegati, li lasciò in libertà, e così l'ordinanza di cattura fu rivocata. Il giudice istruttore colla sua prudenza trovò modo di conciliare gl'interessi della giustizia colla libertà dei cittadini.

Dopo avere il P. M. con lunghi e sodi ragionamenti dimostrato la insussistenza dei singoli appunti che si fecero all'istruzione scritta, passa ad alcune riflessioni generali sull'istruzione stessa. — Dice che il Roccetti colle nuove sue dichiarazioni cerca sempre di ingegnare la procedura, faceva impazzire il giudice istruttore nella ricerca della verità, che ora faceva capolino, ed ora si nascondeva nella bocca dell'imputato. Non ostante la intricatissima procedura, non ostante la fellonia del Roccetti, nessuna nullità occorse, e nella ipotesi che in qualche irregolarità si fosse caduto, questa al giorno d'oggi sarebbe pienamente scusata, nè si potrebbe più seriamente e con effetto invocare dinanzi ai giurati che debbono giudicare soltanto sulle risultanze della orale discussione senza punto badare a quanto si è fatto nella procedura scritta. — Le censure che si fecero nel corso del dibattimento furono già fatte dinanzi la Sezione d'accusa che mandando per due volte fare nuovi incombenti, nulla trovò a ridire sulla istruzione dianzi compiuta, e conoscendo che il giudice istruttore aveva con attività e lealtà condotto la procedura, a lui stesso affidò per due volte l'assunzione dei nuovi incombenti.

Per la qual cosa, anzichè parole di biasimo, parole di lode e di encomio deve pel giudice istruttore risuonare in questo recinto.

Ciò premesso passa a discorrere dei reati in genere prima della falsificazione delle cartelle e *coupons* del debito pubblico, e poscia dei biglietti di Banca. Mette a raffronto una cartella vera e varii moduli di cartelle riempiti, e rileva che i moduli furono riempiti imitando la stampa e la scrittura delle cartelle vere, cioè scrivendo cioè nei vacui in istampatella, in gotico od in corsivo a seconda della scritturazione che nelle cartelle genuine si riviene. Trova che se la imitazione non è assolutamente perfetta, essa però rese i moduli riempiti atti ad ingannare, come si sentì dai periti, e come in fatti ingannarono diverse persone, quali sono il Fornaris, il Bonjscontro, i Negri, il Ghigonne, il Gambino, il Marchisio ed altri.

Se alcune cartelle o *coupons* non si poterono sequestrare e non si poterono perciò ispezionare da periti e dalla Corte, ciò non vuol dire che i medesimi non si debbano ritenere falsi, dappoichè a farli ritenere tali basta la prova suppletiva. Indica le prove suppletive che si ebbero al dibattimento, e quindi ragiona in diritto sui titoli falsificati atti ad ingannare, citando molte decisioni emanate dai patrii magistrati in casi simili.

(Continua)

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

20 marzo. — All'eccezione del grano, tutti gli altri generi furono affatto senza domanda, salvo alcune piccole partite di poca importanza.

Il grano fino è bello è assai cercato e pochissimo offerto essendo i nostri prezzi troppo bassi rispettivamente alle piazze produttrici

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	4 85	a 4 80
	il quint.	da »	25 —	a 27 50
	l'ettolitro	da »	19 —	a 20 90
Meliga	l'emina	da »	2 10	a 2 40
	il quint.	da »	13 50	a 14 —
	l'ettolitro	da »	9 03	a 10 45
Riso	l'emina	da »	4 80	a 5 50
	l'ettolitro	da »	20 20	a 24 —
Segala	l'emina	da »	2 90	a 3 10
	l'ettolitro	da »	12 60	a 13 50
Avena	il quint.	da »	18 —	a 20 50
Trifoglio	il miria	da »	14 —	a 1 50

MERCATO SERICO.

Gli affari in sete sulla nostra piazza sono rimasti più a rilento durante l'ottava, avendo la fabbrica fatto fronte abbondantemente ai suoi bisogni. Però l'articolo si mantiene soddisfacente e gli organzini di Piemonte sono ricercatissimi con prezzi elevati.

Le greggie distinte passabilmente ferme e con poche ricerche.

In cascami pochi affari per difetto di domanda.

Le richieste in cartoni sono lievi, pare alcun pochino aumentate, abbenchè le sementi di cattiva razza affluiscano sulla piazza a quelle di buona qualità manchino.

Per il Piemonte eccovi il listino dei prezzi:

Organzino	24|28	Piemonte	L. 1 .5
»	22|24	altre provincie	» 127 a 132
»	25|27	Piem. proprio	» 132
»	23|28	Piemonte	» 112
»	23|30	»	» 125
Strafilati	22|26	»	» 124
»	24|26	» a cop.	» 132
Greggie	10|13	altre provincie	» 105
Trame	20|24	Piem. proprio	» 121 50
»	22|24	»	» 122

In Milano le domande in articoli serici furono discrete, ma con pochissime transazioni.

I prezzi dei vari articoli si aggirarono:

Organzini nostrani classici 18|22 da L. 131 a 135; belli correnti, stesso titolo, da 128 a 131; 20|24 da 121 a 126; buoni correnti 18|22 da 126 a 129; 20|24 da 121 a 123; 22|26 da 119 a 121; correnti 14|16 da 122 a 123; 20|24 e 20|26 da 118 a 120.

Trame classiche due a 30 denari da L. 127 a 129; belle correnti 14|24 da 121 a 123; 24|28 e 22|30 da 119 a 120; buone correnti 20|24 e 22|26 da 116 a 117, 22|28, 24|28 e 25|30 da 113 a 114; correnti 20|24, 22|26 e 22|28 da 112 a 114; 24|28 e 25|30 da 110 a 112; composte correnti 24|30 da 104 a 106.

Nelle greggie classiche nostrane 8|10 si ricavano sempre L. 22; Trentine classiche 9|11 da 111 a 113; belle correnti da 102 a 110; Friplane belle correnti 11|13 da 108 a 109; correnti 9|11 da 101 a 103; più ferme 10|12 e 11|13 da 92 a 95.

In Lione la Condizione della seta registrò pendente la settimana chil. 110,333. — Le transazioni non subirono nella scorsa settimana alcun notevole cambiamento.

L'articolo China, come al solito, favoritissimo forse per le buone notizie giunte da Shanghai, conservasi il rilevante esercizio degli articoli in genere di tutti gli stock disponibili sulla piazza.

LIONE, 18 *marzo*. — Gli affari in sete limitati; prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 17 balle Francia ed Italia; 8 di seta asiatiche.

Trame: 13 balle Francia ed Italia; 29 di seta asiatiche.

Greggie: 21 balle Francia ed Italia; 25 asiatiche.

Pesate: 3 balle Francia ed Italia, e 44 di seta asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,440.

LIVERPOOL, 19 *marzo*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo con domanda per parte del consumo.

Middling Orleans, 11 3|8; Fair Domrawuttee, 9 1|2; Fair Bengal 7 7|8.

Dhollerah, spedizione in aprile io maggio a 9 1|8.

NEW-YORK, 18 *marzo*. — Cotone Middling Upland cent. 28

» 111 7|8 (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 19 marzo 1870.

Organzino	colli	91	peso	2323 75
Trama	»	6	»	453 25
Greggie	»	6	»	326 99
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		33		2323 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 568.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 50 58 (57 50) 57 55 60 (57 57 1|2 in liq. 57 10 pel 31 marzo.

Corso legale 57 50.

Prestito Nazionale 1868 5 0|0, G. d. m. in c. P. 84 50 35 30.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in c. 2315.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 488 25.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 177 50 177 62 1|2 177 75.

Prezzo fatto da L. 35, 30 56 a 20 53.

BORSA DI TORINO
del 21 marzo.

Azioni, corso legale ribassato di 1 1|2 sulla borsa precedente.

Ferrovia *Torino-Ciriè*. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel 2 aprile p. v. in Torino.

Compagnia delle saline di Sardegna. — L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo il 12 aprile p. v. presso la sede in Genova.

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Patria.*

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Meri rappresenterà: *Il ponte dei sospiri.*

S. Martiniana (ore 7 1/2) — ... rappresenterà colle marionette: *Don Carlos* — Opera-ballo.

1001 AVVISO

Gli eredi del decesso Picatto Pietro Antonio fu altro da Locana, fanno noto al pubblico che ogni interessato sulla anzidetta eredità spediscano le memorie entro il corrente mese al sig. Richiedo, procuratore a Locana.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
SCATOLE A COMPASSI
ED
ARTICOLI PER DISEGNO

presso i fratelli **MATTEODA**, meccanici, costruttori speciali di stromenti di precisione per uso degli Ingegneri, Geometri, Architetti, ecc., ecc. — Torino, via di Po, N. 29, casa del R. Ospizio di Carità. 1039

DEPOSITO
Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Grandi**, ... in via Milano. 396

Ai sofferenti per Calli

Il Callista *Domenico* UCCELLOTTI garantisce guarigione completa dei calli per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura**, e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. — Riceve dalle 9 alle 4. — Via Nuova, 21, rimpetto alla Galleria Natta, piano 2° 11...

DA VENDERE

CAVALLO PRUSSIANO, della statura di metri 1 70 e dell'età di anni 4, ottimamente addestrato al tiro.

Dirigersi al negozio di tolerie Bruna e Bolognino, accanto alla Chiesa di Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti. 1125

INCANTO

Mercoledì, 23 corrente, alle ore consuete, via Lagrange, N. 47, piano 1°, si venderanno eleganti mobili, un armadio a specchio ed altri, per contanti.

1152 Giuseppe Cavalli est. giur.

Da affittare

Alloggio di quattro camere al 1° piano, in via Massena, N. 15; recapito ivi dal portinaio, od alla Segreteria di questo giornale.

DA AFFITTARE

Locale di quattro grandi membri, piano terreno, angolo Corso del Re e via Goito. Recapito ivi dal portinaio.

Da vendere 1102

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

AVVISO

La **Sartoria Racca** ha trasferto il suo negozio, via Mercanti, N. 2. 1103

GUANO VERO DEL PERU

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 31, Torino. 1150

Incanto effetti mobili

Martedì, 22 corrente e successivi, alle ore solite, in via Bogino, N. 18, si esporranno in vendita tutti i mobili d'alloggio, compreso un pianoforte verticale, lingeria ed altre suppellettili di spettanza degli eredi del fu cav. Alessandro Destefanis.

Giovanni Angelo Chiantore, 1117 estimatore pubblico.

1148 INCANTO

D'una casa in Torino, via di Po.

Il notaio Bonacossa notifica che il 1° marzo corrente (ore nove mattine), nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, porta n. 1, piano 1°, addiverrà all'incanto per la vendita, legalmente autorizzata, di una casa sita in Torino, via di Po, porta n. 47, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, sul prezzo di L. 76,021 91, sed alle condizioni di cui nel relativo bando d'oggi.

Torino, il 1° marzo 1870.

Lorenzo Bonacossa not. delg.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL
Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

GLOROSI PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, senza venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Presso in Francia, L. 6.**

PASTIGLIE PETTORALI
del Dr CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Milano, e vendita nella farmacia Taricco, e primarie d'Italia. 23

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

AVVISO

Il sott. Dott. Francesco Ciaccio, padre, che cessò dentista primario di S. S. Maestà e Reali Famiglie, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso N. 1, piano nobile, angolo via Dora Grossa. 1093

SEME BACHI

La Società Bachicola sottoscritta avvisa ritenere ancora Cartoni annuali di acclimatissima qualità **Sinicio-Oveda**, e di nascita assicurata, avendo già le prove precoci in corso di educazione.

Dirigersi presso la medesima in **San Stefano Belbo**, oppure presso i signori **A. Oddone e C.**, Corso Piazza d'Armi, N. 12, Torino. 1140 CIVETTA e CREMONA.

CLELIA
OVVERO
Il Governo del Monaco
(ROMA NEL SECOLO XIX).

Romanzo storico-politico di Giuseppe Garibaldi. Un elegante volume in 16°, di 500 pagine, al prezzo di L. 3.

Trovasi vendibile presso il barracone da giornali e libri, sotto i portici della Fiera, N. 18.

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel sortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

1041 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Susa con sua sentenza del giorno d'oggi ha deliberato i beni in cinque lotti subastati ad instanza delli Nuvio Francesco e Colotto Felice in odio di Buffa Francesco fu Francesco, residenti. Gravere per il prezzo come segue ed a chi infra, cioè:

Il lotto primo a Colotto Felice fu Giovanni Battista, residente a Gravere per il prezzo di L. 240.

Il lotto secondo allo stesso per il prezzo di L. 529.

Il lotto terzo allo stesso per il prezzo di L. 110.

Il lotto quarto allo stesso per il prezzo di L. 720.

Il lotto quinto a Tomassetto Michele del fu Francesco per il prezzo di L. 1,100.

Il vice-cancelliere sottoscritto notifica pertanto che il termine per fare l'aumento a detti lotti va a scadere con tutto il giorno ventiquattro corrente mese.

Susa, li 9 marzo 1870.

Carlo Fioretta canc.

INIEZIONE GRASSI
ANTI-CONTAGIOSA E PRESERVATIVA

LA SOLA

che guarisce prontamente e radicalmente le Blenorragie recenti e croniche (Goccette) Leucorree (fiori bianchi) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso essendo per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevra di preparati d'argento e di mercurio.

Viene preparata in Brescia dal chimico farmacista **A. GRIMM**, e si vende a L. 3 il flacone, con istruzione.

Depositari in Torino: *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16; *Firenze*, farmacia della Legazione Britannica, farmacia Reale Italiana, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27; *Livorno*, farmacia Crecchi; *Torino*, Rigoia, via Cornaia; *Genova*, Mojon; *Cagliari*, Daga Filippo; *Napoli*, Leonardo e Romano, ed in tutte le farmacie del globo. 1...

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di via Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paludini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1183

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIS

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intimamente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitide* o, la *pallidezza* e la *mollezza delle carni*, gli *ingorghi delle glandole* e le diverse *eruzioni della pelle* e della testa così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **LIRE 5** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 4

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tosse, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DE LA CROIX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, chiara la firma raccomandiamo questo prodotto. — Fr. 5 il flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

761 DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso o del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non crescere più.

Presso della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 1 50; 1/2 chil. L. 2 50; 1 chilo L. 5; 2 chil. e 1/2 L. 12 50; 5 chil. L. 25; 12 chil. L. 55.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 30; in tavolette per 12 tazze fr. 3,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

1121 FALLIMENTO

di Felicita Martinotti, vedova di Pietro Fronia, mercantessa in Mondovì, qual madre e legittima amministratrice dei minori Matteo, Maddalena, Francesca, Carlotta e Felicita fratello e sorelle Fronia.

Il tribunale civile del circondario di Mondovì f. f. di tribunale di commercio sulla dichiarazione e presentazione del bilancio, con sentenza delli 11 marzo 1870, ha dichiarato il fallimento di detta vedova Fronia, ha nominato a sindaci provvisorii i sigg. Costamagna Giuseppe da questa città e Bozzola Antonio da Torino, maggiori creditori della medesima, ed ha fissato il giorno 30 corrente mese di marzo, ore 9 antimeridiane nel locale di questo tribunale, casa della Missione, Piazza Maggiore, per l'adunanza dei creditori avanti il sig. giudice delegato avv. Giuseppe Ferreri, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi. Invita pertanto i medesimi ad intervenirvi.

Mondovì, 14 marzo 1870.

N. Filippo Sordi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale il 27 del prossimo mese di aprile, avrà luogo alle condizioni inserte nel relativo bando verbale l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Bessone Felice di Michele, residente in Trana, quali si esporranno in vendita, dietro sentenza di detto tribunale delli 9 febbraio ora scorso, emanato nell'istanza Cholmos Celestino, negoziante in Quiès.

Con detta sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, ed ingiunse a tutti i creditori a depositare alla cancelleria dello stesso tribunale nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando le loro domande di collocazione, e si delegò pelli atti occorrenti a detto giudizio il signor giudice Ciocchetto Patrizio.

Susa, 8 marzo 1870.

1078 Luchino sost. San Pietro.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Domodossola con sua sentenza d'oggi proferta nel giudizio di subasta promosso dal sig. causidico Francesco Calpini di questa città, in odio delli fratelli e nipoti Solaro, debitori principali, e delli Giuseppe e Francesco fratelli Defeminis, terzi possessori, tutti dimoranti in Cardezza, dichiarò il sig. Defeminis Giuseppe deliberatario degli stabili descritti nel bando 16 dicembre 1869, cioè il lotto 1° in casa per L. 1775, ed il lotto 2° gli stabili per L. 585.

Che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 31 del corrente mese.

Domodossola, 16 marzo 1870.

1164 Delli canc.

1076 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Cotti Maddalena Caterina vedova di Benedetto Imberti di Dronero ed a pregiudizio dell'eredità di Gaspare Imberti spettasi in Dronero in persona di i suoi eredi universali, cioè: eredità giacente di Benedetto Imberti fu Gaspare spettasi in Dronero rappresentata dal suo curatore sig. causidico capo Francesco Fabre di questa città, Imberti Angelo fu Gaspare di Dronero e Mondino Anna vedova di Giacomo Imberti di domicilio, residenza e dimora ignoti, previo loro incanto sul prezzo di stima di L. 350 pel primo lotto e di L. 500 pel secondo, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il primo lotto per L. 610 a Questa Luigi di Dronero ed il secondo per L. 2090 a Simondi Ambrogio d'ivi.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Dronero.

Cuneo, 9 marzo 1870.

Milanesi canc.

189 INCANTO VOLONTARIO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 del mattino del primo prossimo aprile il notaio sottoscritto nel suo studio, in casa Calliero, Corso San Massimo, n. 2, procederà alla vendita al pubblici incanti di una pezza bosco in territorio di Torino, regione Valpatonera, di are 96, centiare 11, sul prezzo di L. 950 e di una vigna in territorio di Cavoretto, regione Falconera, di are 28, centiare 52, sul prezzo di L. 650.

Torino, 2 marzo 1870.

Devalle Giovanni not.

1166 DIFFIDAMENTO

per svincolo cauzione

Lesca Francesco usciere alla pretura di Stroppiana, col giorno 11 ottobre 1867 cessò dalle funzioni di usciere in forza di decreto ministeriale 11 ottobre 1867, ed intende ottenere lo svincolo del certificato nominativo, numero 11778 della rendita annua di L. 25 sul debito pubblico del regno d'Italia, vincolato per la mallevaria di usciere, avvertendo che non esercita le funzioni di usciere salvo nella pretura e nella già giudicatura di Stroppiana.

Vercelli, 10 marzo 1870.

Campasci
procuratore per detto Lesca.

1136 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in una pezza di terra coltivo vitato ed orto sita in territorio di Baveno, regione al Riale della Mala, di circa are 40, e colla casa civile entro stante, in parte rustica composta di varii membri, stati subastati in un lotto, sull'instanza dell'egr. Rabaioli Apostoli, Nobili avv. don Enrico e don Giovanni Domenico da Lesa, in odio di Castiglione Carlo del fu Angelo residente in Baveno sul prezzo di L. 1500, furono con sentenza di questo tribunale in data d'oggi, deliberati al sig. Debenedetti Valentino fu Luigi residente in Novara per l'offerta somma di L. 1510.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 27 corrente mese.

Pallanza, 12 marzo 1870.

Carlo Molla canc.

1054 FALLIMENTO

di Poma Giovanni Battista distillatore e minusiere in Biella ed in Zumaglia.

Con sentenza in data d'oggi, questo tribunale dichiarò il fallimento del nominato Poma, nominando a sindaci provvisori l'ex-delegatore Ignazio Florio, residente a Biogio, e Stefano Brovarone residente a Vigliano e destinando a giudice commissario il signor consigliere Cesare Bercanconi davanti il quale dovranno gli interessati comparire alle ore 8 antimeridiane del dì trentuno corrente mese nella sala del tribunale suddetto pella proposta dei sindaci definitivi.

Biella, 9 marzo 1870.

P. Fossati cancelliere
del tribunale civile e di commerciale.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con precetto delli 15 andante del Procelere Riccio sull'instanza della Garnerone Giacinta tanto in proprio che quale madre ed amministratrice dei beni delle sue figlie minori Fortunata e Luigia ammessa al beneficio dei poveri residente in Torino, venne ingiunti il Alessandro, Giovanni, Onorato e Lino fratelli Rapetti di residenza e domicilio ignoti, al pagamento di L. 200 interessi e spese consumo per una virile da farsi fra giorni 30 sotto pena dell'incanto per via di subasta delli stabili in detto descritti siti sul territorio d'Alessandria.

Torino, 16 marzo 1870.

1160 Cancellini p. c.

1011 INCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi dal causidico Chiamberlando Giovanni Battista di questa città, qual procuratore speciale di Bernard Giovanni Battista, e dalli Sigot Giovanni Claudio fu Pietro, e Sigot Giuseppe fu Giuseppe di Exilles al prezzo di L. 1,410 cui vennero deliberati a Vaudo Sebastiano di Giovanni Battista dello stesso luogo con sentenza di questo tribunale delli 16 febbraio ultimo, li stabili esposti in vendita in pregiudizio di Bernard Giovanni Battista fu Luigi ad instanza di Delmo Rosalia vedova di Sigot Giuseppe, e di Sigot Giovanni, il signor presidente dello stesso tribunale con suo decreto delli tre corrente pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detti stabili fissò l'udienza che dal medesimo sarà tenuta il 20 aprile prossimo, ore nove di mattina.

Le condizioni della vendita sono inserte nel relativo bando venale.

Susa, 9 marzo 1870.

Luchino sost. San Pietro.

1179 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto qual delegato dal tribunale civile di Torino con decreto 13 ottobre 1869, notifica che il giorno di venerdì 25 marzo 1870 scade il termine per fare l'aumento al prezzo al quale vennero il 10 corrente deliberati li stabili di spettanza delli minori Soffietti Giuseppe e Domenico fu Carlo da Fiano-Torinese, e di cui in bando 8 febbraio 1870, inserto in questo giornale il 10 stesso, num. 34, cioè:

1. Il lotto primo e fabbricato sito in Fiano-Torinese, borgata denominata dei Misti, regione Rivette, di più membri con orto e prato annessi, della total superficie di are 9 e 40 centiare, allo Spagnotto Antonio fu Domenico da Fiano al prezzo di L. 2010.

2. Il lotto secondo o prato ivi, con piante castagno, in detta regione Rivette, denominato prato della bassa avanti casa, d'are 14 ed 20 centiare, allo stesso Spagnotto al prezzo di L. 187 60.

3. Il lotto terzo o altro prato, ivi, denominato il Rivetto, con bosco di castagno e ceduo di are 80 e 27 centiare, al geometra Boria Antonio da Fiano al prezzo di L. 975.

4. Il lotto quinto ossia campo e prato, ivi, denominato il Marghè, di are 68, al Chiambretti Luigi fu Sebastiano sindaco di Fiano al prezzo di L. 640.

5. Il lotto settimo ossia prato, ivi, detto Costavalle, di are 30, cent. 27, al Benedetto Agostino fu Domenico pure da Fiano al prezzo di L. 191 62.

Cirié, 15 marzo 1870.

Teppa avv. Giacinto not. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(3ª Pubbl.)

Instante Costagno Teresa fu Spirito, vedova di Bonifetti Luigi, residente in questa città, avrà luogo il giorno quattro del venturo mese di maggio, ore nove di mattina, nanti questo tribunale, l'incanto e successivo deliberamento di una fabbrica da cardatore, e sega idraulica, con abitazione civile, e siti adiacenti, sita sul territorio di Château-Beaulard, propria di Albert Luigi fu Antonio.

Detto incanto venne autorizzato con sentenza dello stesso tribunale delli 4 gennaio 1868, colla quale si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, si fece ingiunzione ai creditori di presentare li loro titoli presso la cancelleria di detto tribunale entro giorni trenta decorrendi dalla notificanza del bando, e si delegò per i relativi atti in surrogazione del giudice Carlo Ugonino, con decreto di questo tribunale delli 11 corrente il sig. avvocato Cicchino Patrizio.

Susa, 12 marzo 1870.

1169 Luchino sost. San Pietro.

SENTENZA E PRECETTO

Con atto 12 del corrente dello scritto Pietro Ferreri, instante la ditta Fauna e Mombello corrente in Torino con elezione di domicilio via Barbaroux, N. 3, piano primo, nell'ufficio e persona del sig. procuratore capo Giachini Rambaldo successore Tesio Giacomo, venne a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ. notificata alla ditta Cattalinich Guraccucchi già corrente pure in Torino, la sentenza di questo regio tribunale di commercio 25 scaduto febbraio, con contemporaneo precetto al pagamento della capitale somma di L. 1103 13 interessi e spese.

Torino, 12 marzo 1870.

Avv. Cottalorda sost. Rambaldo.

1059

Torino, Tip. C. Favale e C.